ANNO IV 1851 - N° 207

L'OPINIONE

Giovedì 31 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	—	*Provincia*, L. 44	—	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» » 22		» » 24		» » 27
3 Mesi	» » 12		» » 13		» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Busseline, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alle Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale *corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

TORINO, 30 LUGLIO

I PARTITI NELLA CAMERA DEI DEPUTATI

I.

Per chi voglia spassionatamente dare a sè stesso ragione e pronunziare un giudizio intorno alla condotta dei partiti politici, in cui dividesi la nostra Camera elettiva, giova risalire ai primi tempi della nostra vita parlamentare, e soffermare attento lo sguardo particolarmente sulle due prime legislature.

Adunate per la prima volta le Camere quando già ferveva sui campi lombardi la guerra dell' indipendenza, i Deputati occupavano gli stalli del palazzo Carignano piuttosto a seconda delle simpatie o delle avversioni personali che non guidati da un pensiero politico. La più parte si erano conosciuti fra loro od alla barra del foro o nei congressi dell' Associazione agraria. Fra di essi dunque passavano relazioni informate ai dibattimenti ed alle peripezie seguite nello sviluppo di questa vasta società; erano amicizie od antipatie curiali. Ma, ripetiamo, all' infuori forse di alcuni pochi, i quali potevansi collocare agli estremi opposti, come quelli che nel fondo del loro cuore la monarchia costituzionale od accettavano come mezzo momentaneo a conseguire forme più democratiche, o subivano come una necessità, la grande massa non si presentava con diversi programmi. Un' idea raggruppava d'attorno a sè tutte le volontà di essa: » Costituzione e guerra nazionale. » Le prime tornate adunque avevano più presto aspetto di adunanze accademiche che non di convegni politici.

Ben tosto però producevasi un' ardua e delicata questione che quella gran massa divideva in due opposti campi, vogliam dire la questione per l'unione della Lombardia al Piemonte. Non saremo noi che in questi momenti vorremo rifarci ad esaminare l'opportunità ed il carattere di quei dibattimenti; da cui i repubblicani da un lato credettero poter trarre argomento favorevole alla propria causa, per cui dall' altro il partito costituzionale scindevasi in due.

Questo fatto solo ci limitiamo ora a constatare che in tale occasione cominciossi, per così dire, a formare il nucleo del partito conservatore e del partito progressista. Il primo, freddo calcolatore, curante del presente e diffidente dell' avvenire, lo Statuto Carlalbertino del 4 marzo voleva forse pure la Carta fondamentale per i popoli d' oltre Ticino; il secondo, consentaneo alla teoria della sovranità popolare e speranzoso di moderare il movimento rivoluzionario colla schiettezza dei principii, fissate alcune basi generali, voleva tramandare ad una Costituente, uscita dal suffragio universale, il regolare i rapporti tra cittadini e cittadini, tra cittadini e Governo. Le tendenze dell' epoca e l' entusiasmo popolare conferirono al trionfo del secondo.

Ma per poco che si consideri, in questo fatto isolato, dipendente da mille incidenti secondarii, transitorii, non sono ancora gli elementi per improntare distintamente un carattere duraturo a diversi partiti. Poteva essere in ambe le parti ragione di prudenza ciò che scambiossi per sistema politico. La vivacità delle passioni, interessi locali, personali animosità non però giunsero a segnare una linea di separazione ed a far sorgere per la prima volta i nomi di destra e di sinistra, denominazione presa ad imprestito dal Parlamento francese piuttosto per una tendenza abituale all'imitazione oltremontana che non per assegnare un significato proprio a distinti partiti. E tanto è che ancora non mostravano gli elementi per la esatta composizione di questi, che non molti giorni dopo il trionfo della sinistra, sotto l'impressione della sventura di Custoza la destra si trovò in maggioranza per far accettare la proposta di concentrare tutti i poteri nel Governo del Re; proposta che presentavasi siccome apertamente contraria ad ogni sano principio costituzionale, ma che però, siamo indotti a confessarlo ingenuamente, approvata non mancò di produrre l'utilissimo risultato di fornire il paese di due leggi importantissime, quella sull'insegnamento e l'altra sull'amministrazione divisionale, provinciale e comunale. Per naturale conseguenza, quel carattere che andava assumendo in due diverse circostanze la Camera, s'improntava pure al Governo, il quale dopo risolta la questione della fusione componevasi di uomini della sinistra, della destra poi dopo il voto che conferiva al Re tutti i poteri.

Frattanto, pendente la vacanza parlamentare, le menti degli uomini politici, sinceramente costituzionali, non s'arrestavano tanto sulle riforme promosse dal Ministero dittatore per lo svolgimento delle interne libertà, quanto s' affisavano su ciò che facevasi per la causa nazionale. Veniva l'ottobre; in Lombardia eravi un sordo movimento che accennava ad un prossimo scoppio, l'emigrazione, immensa di numero, stava in ansia affannosa, l'esercito nostro s'impazientiva nell'ozio, la nazione attendeva una risoluzione, per cui si potesse uscire da uno stato di cose che non era nè di pace nè di guerra; ed il Ministero, che con una frase assai propria appellavasi dell' opportunità, venne a dire alla Camera che le trattative diplomatiche non avevano condotto ad alcun risultato. Si doveva perdurare in tale condizione di penosissima incertezza per attendere una buona circostanza o non piuttosto prepararsi e rompere gl'indugi?

Chiamata la Camera a pronunziarsi sopra siffatta questione, la maggioranza si trovò un'altra volta dal canto della sinistra. Questa fluttuanza però non era tale da dare in quei solenni e gravi momenti forza al Governo; e d'altronde a questo conveniva interrogare la nazione sulla questione medesima, intorno a cui la sua rappresentanza era stata poco prima chiamata ad emettere un giudizio. Fu dunque composta la legislatura del gennaio 1849. Questa volta però i Deputati venivano con un' idea preconcetta, e secondo questa sceglievano il loro posto. Da un canto l' idea della guerra pronta; dall' altro quella dell'attendere un' opportunità.

I partiti pertanto trovavansi più precisamente distinti; ma la bandiera che ciascuno di essi inalberava non portava ancora che un concetto del momento: la guerra, e null'altro che la guerra. Quindi è che potevano benissimo sedere sui banchi della sinistra, e ve ne sedettero in fatti tali uomini, i quali, considerati in rapporto con un sistema generale d'amministrazione, erano come più avanzati di tali altri che pigliavano posto nelle file della destra. I puntigli però, le voci di piazza, le polemiche della stampa non lasciarono avvertire a sangue freddo a siffatte circostanze: ed in quell'occasione, se già prima erasene formato il nucleo, si può dire che siansi composti i partiti, contandone ogni membro.

La guerra finì colla fatale giornata di Novara; ma a questa sorvissero i partiti che per essa eransi creati. Nella seconda legislatura del 1849, questo potè essere atto di delicatezza, in quantochè le nuove elezioni generali avevano ad essere un giudizio della nazione sulla politica seguita dalla legislatura precedente. Ma dopo il trattato di Milano, dopochè la rivoluzione veniva mano mano soffocata nel resto della Penisola, conveniva che si entrasse in un nuovo ordine d'idee, conveniva che si pensasse avanti ogni cosa a ristorare le finanze ed a far fruttare lo Statuto. Troppo recenti ed amare memorie impedivano però che gli animi dei Deputati si avvicinassero con mutua fiducia: durava tuttavia la demarcazione fatta nel gennaio.

D'altronde nella sinistra eravi una tal frazione, la quale credeva utile mantenere permanente la rivoluzione; e la destra quindi temeva in tutti i suoi avversarii altrettanti rivoluzionari.

Ma non tutti nell' antica sinistra dividevano quei sentimenti, e i dissenzienti si staccarono e si costituirono separatamente, formando quel partito che ebbe la denominazione di centro sinistro. A questo frazionamento dal lato della sinistra corrispose un' eguale separazione alla destra. Alcuni poco contenti del nuovo ordine di cose diressero i loro sforzi se non a retrocedere almeno ad impedire che si progredisse, mentre altri senza abbandonare le idee conservative si mostravano disposti a spingere e sostenere il ministero nella via di un ragionevole e costante progresso, e formarono così il centro destro. che diede al Governo un maggiore impulso verso la libertà.

Questa esposizione storica venimmo facendo, perchè più chiaramente emergono le ragioni di quel frazionamento di partiti, che si andò successivamente operando nel seno della nostra Camera, e delle speranze, che noi vediamo fondate, per la formazione meglio ordinata di questi partiti medesimi, prima che, se contingenze straordinarie non le troncano il corso, la presente legislatura abbia compiuto il suo tempo. Alla seconda legislatura del 1849, eccettuate poche estreme individualità, trovavansi a fronte due soli partiti, destra e sinistra, i due partiti ancora della guerra immediata, e dell'opportunità. Alla prima sessione del 1850 fra di essi sorge di già il centro sinistro; la nuova condizione di cose comincia a designarsi meglio, e quindi n'esce fra non molto il centro destro. Alla seconda sessione quest'ultimo particolarmente, legato al più recente membro del Gabinetto, ora procede con questo, ed ora gli passa davanti. Quindi ancora un frazionamento di destra pura e di destra estrema, mentre per la parte opposta, se non per combinazione preparata, di fatto almeno si ha luogo ad osservare una demarcazione di sinistra estrema e di pura sinistra.

Qual linea di condotta tutte queste diverse frazioni abbiano seguito durante la sessione, verremo esaminando in un prossimo articolo; di questo però vorremmo fin d' ora rendere persuasi i lettori, che, se per un' abitudine inveterata si potè prendere ad imprestito dalla Francia una denominazione insignificante, perchè tutta materiale, il senno italiano però seppe fra noi, tuttochè nuovi alla vita politica, preservarsi nella formazione e nella condotta dei partiti da quello spirito di esclusività e di intolleranza, che della terra classica della libertà moderna ha fatto un ignobile campo di lotte personali e di guerra civile.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il signor Bourgeois, commissario federale, è giunto in Bellinzona venerdì 25 luglio; ieri, 27, passava per Lugano in compagnia del consigliere di Stato sig. Beroldinghen, diretto per i confini del Mendrisiotto, affine di assumere sul luogo le informazioni circa i fatti ai quali si riferisce la sua missione.

Intorno all' invio di questo commissario, abbiamo la seguente corrispondenza particolare da Berna 24 luglio:

» È partito il colonnello Bourgeois di Vaud, membro del Consiglio degli Stati, in qualità di commissario federale nel cantone Ticino. Oggetto principale della sua missione sono le varie notificazioni e querele pervenute al Consiglio federale per atti di grave violazione del territorio svizzero con danno delle proprietà e del commercio, che sarebbero state commesse su più punti della frontiera ticinese dal militare austriaco.

» Si dà per certo che il commissario non abbia soltanto ad assumere informazioni sulle cose accadute, ma eziandio sia autorizzato a provvedere al caso.

» Al Consiglio di Stato del cantone furono fatte opportune comunicazioni per sua norma e quiete, e al fine che possa assistere il commissario federale pel buon successo della sua importante missione. »

— La sera del 25 ebbe luogo una conferenza fra i rappresentanti de' cantoni del Valese, di Vaud, Berna, Neuchatel, Friborgo, Soletta e Basilea-Città circa alla strada da costruirsi sul Gran S. Bernardo, si è risolto di delegare l' ingegnere Merian ed il colonnello Perrier-Landerset a deputati ad una conferenza da tenersi l' 11 agosto coi delegati sardi.

FRANCIA.

I giornali di quest'oggi corrispondendo alla domenica nulla ci recano di nuovo. L'Assemblea sembra assorta specialmente dal desiderio delle prossime vacanze, il termine delle quali sembra che non siasi determinato lungo quanto desideravasi da taluno. I partiti politici pensano alla costituzione della Commissione di permanenza che durante le vacanze deve vegliare alla salute della patria, e sembra che si desideri in questa occasione raddolcire alcun poco, per riguardo al Presidente, l'effetto dell'ultimo voto pronunciato sulle petizioni per la revisione. Vi furono già due riunioni dei Deputati nella contrada di Rivoli ed in quella delle Piramidi, e sembra non difficile l'accordarsi per sciegliere la Commissione per intero fra quei membri della Camera che votarono per la revisione, nessuno dei quali si distingue per manifesta animosità verso del Presidente.

La Montagna dal suo canto si radunò pur essa a concistoro e vuolsi che decidesse due importanti deliberazioni: la prima sarebbe quella di pubblicare al momento della proroga un reso conto della sua condotta parlamentare e la giustificazione dei voti da essa dati, la seconda consisterebbe nel procedere alla nomina di un comitato elettorale scelto in tutte le gradazioni dei rappresentanti della sinistra, per fissare definitivamente una candidatura repubblicana alla presidenza per l'anno 1852.

L'*Assemblée Nationale* andrebbe anco più innanzi nelle sue rivelazioni su quest'ultimo oggetto e vorrebbe che in una riunione dei repubblicani moderati il generale Cavaignac avrebbe rinunciato alla candidatura per la presidenza, affinchè tutti i suffragi si potessero unire sul signor Carnot. Vuole però lo stesso giornale che una tal candidatura non escluderebbe punto quella del sig. Nadand, sul quale cadrebbero i voti di una parte di socialisti. Vi ha poi sempre quella frazione di elettori che si usano a denominare col nome di rivoluzionari e questi non nascondono le loro simpatie per Ledru Rollin che col mezzo del giornale la *Voix du Proscrit* cerca di tener viva quell' influenza che la lontananza cotanto diminuiva.

Codesto giornale che, come ognun sa, è il *Moniteur* ufficiale del comitato centrale europeo, rappresentato dai signori Ledru Rollin, Mazzini, Darasz e Ruge, pubblicò da ultimo un proclama alle popolazioni della Polonia. È il consueto richiamo alla insurrezione, in quello stile mistico ed ampolloso che tutti conoscono. Del resto questo per quei reverendi apostoli è un modo, che noi crediamo abbastanza innocente, per rompere le noie del loro esilio e stiamo attendendo anche noi il nostro pezzetto, sembrandoci che l'uno dopo l'altro i popoli europei debbano fruire dei parti di immaginazione e degli squarci rettorici di quei dominatori *in partibus*.

L'*Ordre* aveva annunciato che la costituzionalità della candidatura del principe di Joinville alla presidenza della Repubblica era stata soggetto d'una deliberazione del Consiglio di Stato: sembra che una tale notizia fosse inesatta, ma sembra altresì che ciò servisse d'argomento ad una conversazione in quel consesso, nella quale moltissimi consiglieri che trovavansi presenti si mostrarono unanimi nel riconoscere che il bando inflitto alla famiglia d'Orleans non portando per necessaria conseguenza la morte civile, il principe di Joinville non ha perduto la qualità di francese e che esso ha per conseguenza tutte le condizioni d'eleggibilità volute dall' art. 44 della Costituzione.

I giornali si occupano ben poco del bilancio attivo e passivo, del quale venne distribuita la relazione, e noi avremmo creduto che un disavvanzo di 149 milioni meritasse la pena di instituire su questo delle severe investigazioni, massime che le cagioni di questo disavanzo non sono accidentali, ma perenni e tali da compromettere seriamente l'amministrazione economica di quel paese. Fra queste merita una speciale menzione quell' improvvida abolizione di tasse che votata nei primi momenti della Repubblica, diminuì l'annuo reddito di 70 milioni senza che nel medesimo tempo siasi pensato a sopprimere altrettanto del pubblico dispendio.

AUSTRIA

Vienna, 26 *luglio*. Il Governo ha diramato un ordine alle direzioni postali per impedire che col loro mezzo vengano introdotte e trasportata stampe e gazzette proibite dall'autorità politica a norma della recente disposizione sovrana sulla stampa.

Per questo fine le direzioni postali dovranno eseguire le istruzioni e norme che verranno loro impartite dalle autorità politiche. Tutto precisamente come esisteva prima del marzo 1848.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

» Il conte di Rechberg, neo-nominato internunzio presso la Porta, veniva aspettato a Costantinopoli già pel 15 di questo mese. Siccome il medesimo si trova tuttora a Vienna, si è d'avviso ch'egli non intraprenderà il suo viaggio, se non che dopo il definitivo scioglimento della questione degli emigrati ungheresi.

» La notizia, recata dal *Daily News*, che Kossuth arriverà a Londra al primo di settembre, vi è molta probabilità che non trovi conferma.

» La notizia, data dal *Fremden-Blatt*, che S. A. I. l'arciduca Stefano si trovi a Londra, è affatto erronea. Esso seguita a soggiornare a Schaumburg, ed è probabile che S. A. I. l'arciduca Alberto si recherà a fargli colà una visita. »

All' Università di Vienna è stato nominato a decano della facoltà filosofica il professore Bonitz,

servare all'Università il carattere di esclusivamente cattolica, ha protestato contro l'elezione.

Si attende la decisione del Ministro dell'istruzione pubblica, e frattanto l'affare ha dato luogo ad una viva polemica fra la *Reichszeitung* e l'*Ostdeutsche-Post*.

GERMANIA

Cassel, 21 *luglio*. Sembra che l'Elettore abbia abbandonato il pensiero di fare un viaggio a Vienna, come aveva poc'anzi designato: esso si recherà invece a Francoforte.

Oggi l'Elettore ha passate in rivista tutte le truppe che trovavansi alla capitale.

Credesi generalmente che l'occupazione militare federale cesserà prima della fine del mese: quindi le truppe bavaresi sgombreranno prima del 28 corrente, ed il battaglione di cacciatori austriaci farà lo stesso ai primi del prossimo agosto.

Francoforte, 24 *luglio*. La gita a Berlino del sig. Bismark Schönhausen non ha altro scopo che la sua nomina definitiva a ministro di Prussia presso la Dieta. Per la fine della prossima settimana sarà di ritorno a Francoforte in questa qualità, e allora il generale de Rochow ritornerà al suo posto a Pietroburgo.

Amburgo, 22 *luglio*. I soldati austriaci che avevano maltrattato il sig. Marr, redattore del *Mefistofele*, vennero condannati ad un semplice arresto di otto giorni.

L'individuo che diede origine alla rissa tra i soldati austriaci e gli amburghesi del sobborgo di S. Paolo fu condannato a tre anni di prigione.

Anhalt Dessau. Il duca Federico Leopoldo indirizzò ai suoi sudditi un proclama nel quale dichiara sciolte le Diete dei due ducati di Anhalt e di Dessau, e sospende il § 58 della costituzione. Ecco il modo in cui si esprime:

I governi tedeschi hanno convenuto di resistere energicamente a qualsiasi ulteriore scioglimento dei rapporti esistenti. Essi non soffriranno che il riposo interno ed il ben essere dei popoli basati sul libero svolgimento del commercio e dell'industria, sul rispetto dell'autorità legale della religione, i costumi, la confidenza reciproca, la vita di famiglia ben ordinata siano più a lungo sconvolte. Essi non vogliono che il popolo tedesco, altrettanto grande per le sue virtù che per la sua fedeltà e devozione a' suoi principi, perda i suoi più preziosi diritti.

PRUSSIA

Berlino, 24 *luglio*. È certo che il principe Cristiano di Glücksbourg nel suo soggiorno in questa città non fece alcuna visita officiale alla corte, e nemmanco ne ricevette. Esso partì pel castello di Rumpenheim, ove deve avere una conferenza di famiglia. Credesi che il gabinetto di Berlino persista nel sostenere i diritti del principe di Augustenburgo.

Erasi detto che il re di Prussia nella sua gita nei principati d'Hohenzollern doveva incontrarsi col re di Wurtemberg: questa notizia è oggi smentita.

Il *Monitore prussiano* contiene il decreto reale che nomina il signor di Manteuffel sottosegretario di Stato al ministero degli interni.

La nomina del signor di Bodelschwing a ministro di finanze non venne ancora pubblicata ufficialmente, ma non è perciò meno certo, avendo egli già preso possesso dell'amministrazione del suo dipartimento.

SPAGNA

Madrid, 21 *luglio*. Al principio della seduta di ieri alla Camera dei Deputati venne presentata una proposizione sottoscritta dal signor Figueras e da altri rappresentanti per togliere lo stato d'assedio che da tanti anni è in vigore in Catalogna. La proposizione trovò molti sostenitori e fu posta subito in discussione, ma alla partenza del corriere non si era ancor nulla deliberato.

Domani la Camera s'intratterrà sulla disamina del progetto di legge risguardante l'ordinamento del debito fluttuante, che, a quanto pare, sarà votato nella stessa giornata.

A giorni arriverà a Madrid il generale Aupick, ambasciatore di Francia, ed il sig. di Norouha, ministro di Portogallo.

Un dispaccio telegrafico, in data di Madrid, 24 luglio, giunto a Parigi e citato nel *Galignani's Messenger*, annuncia che il Senato ha votato i primi sei più importanti articoli del progetto di legge per l'assestamento del debito pubblico.

Anche la concessione del canale dell'Ebro fu votata unanimemente dalla Camera dei Deputati.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 26 *luglio*. I pericoli a cui è esposta la raccolta delle uve hanno fatti solleciti gli agronomi ed i naturalisti ad esaminare la natura di quella apparente polvere biancastra, che copre i grappoli, ed è risultato che dessa è una pianta crittogama parassita, la quale può essere attivamente distrutta dal così detto *latte di calce*. Però le viti che già furono profondamente danneggiate non risorgono più: esse sono irremediabilmente perdute.

STATI ROMANI

Una corrispondenza di Roma del 21, pubblicata dal *Lombardo-Veneto*, riferisce quanto segue intorno al conciliabolo di Castel-Gandolfo:

Incominciasi a penetrare il risultato del congresso di Castel Gandolfo. Il Re delle Due Sicilie promise 12,000 svizzeri per formare la guarnigione di Roma, se la Francia acconsente a ritirare la temuta sua armata. Ma come il Re Ferdinando assicurerà se stesso, se si priva di questi reggimenti svizzeri, pei quali mantiene la sua autorità nelle provincie al di là e al di qua del Faro di Messina?

Dicesi che questi 12,000 svizzeri non saranno che austriaci vestiti di rosso. Non è vero; saranno veri svizzeri: ma essi faranno luogo a Palermo, a Messina, a Catania, a Reggio ed a Napoli, agli austriaci. Ciò è per contenere meglio i Siciliani. Il generale Filangieri ha stabilito delle batterie a Siracusa ed a Messina, e fortifica Castro San Giovanni, punto culminante dell'isola.

Ma la Repubblica francese ricusa le proposte discusse nel congresso di Castel Gandolfo, nè vuol piegarsi all'offerto accomodamento, poichè ella rinforza la sua guarnigione. A Civitavecchia arrivano giornalmente truppe da Tolone; l'undecimo dei dragoni, il 7° battaglione dei tiratori di Vincennes, il 23° di linea, furono così trasportati dal *Gomer*, dal *Labrador*, l'*Orenoque*, e da qualche bastimento a vele. L'occupazione del palazzo del Sant'Ufficio per parte delle truppe francesi, fu un colpo doloroso per il Sommo Pontefice, al suo ritorno. Egli vi scorge una specie di rottura col Presidente della Repubblica, che, ad onta delle rimostranze e delle suppliche del generale Gemeau, ordinò di porre la guarnigione in quell'edificio, vicino al Vaticano.

Se non erano le funeste rimembranze che il Quirinale risveglia a S. S. per la morte del suo prelato maggiordomo, colpito sopra un balcone da una palla nella rivoluzione del 1849, e per l'assedio che vi dovette subire egli stesso nella medesima occasione, senza dubbio avrebbe quivi posta la sua residenza. Ma vi è di più ancora. Si teme che in uno di questi giorni i cacciatori di Vincennes, sieno per accasermarsi a Monte Cavallo. Dopo il bill, adottato nella Camera dei Comuni, M. Freeborn, Console Inglese, è più che mai in guerra colle autorità pontificie. Il Cardinale Antonelli ha domandato il suo allontanamento, ma la cosa non è tanto facile; perchè M. Freeborn possiede nella via Condotti una casa Bancaria, l'ufficio dei battelli a vapore, ed un cambio di monete. La destituzione di M. Freeborn sarebbe cagione del rovescio della sua casa bancaria e di commercio. Ma Lord Palmerston, che ebbe tanta cura degli interessi del sig. Pritchard e del signor Pacifico, non vorrà compromettere giammai quelli d'un negoziante inglese, per far piacere ad un prelato cattolico.

Roma, 24 *luglio*. Secondo l'*Osservatore Romano*, il senatore di Roma, principe del Drago, sarebbe gravemente infermo.

Il solito corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, scrive alla medesima in data del 20, le seguenti notizie:

» Corrono voci di qualche modificazione nel ministero e nel personale dei funzionarii della pubblica amministrazione; ma, per verità, quantunque somiglievoli voci siano per la maggior parte ripetute da personaggi autorevoli, pur tuttavia non credo che siano per avverarsi tra breve. Nondimeno mi piace di registrarle, conciossiachè il consegnare allo scritto ciò che pur si dice da molti, e che non sembra destituito di fondamento, è parte di storia contemporanea. Si dice adunque che il cav. Angelo Galli sia per ismettere la qualifica di pro-ministro delle finanze, che ritenne fino ad ora, e per assumere quella di ministro definitivo. Nulla di più verisimile, nulla di più naturale; chè, per verità, non si comprende quale significazione politica o governativa vestisse *in concreto* l'assunto titolo *di faciente funzioni* o *esercente le veci* di ministro delle finanze, quando non si volesse dimostrare con ciò che la prelatura conserva sempre l'antico suo *diritto* di amministrare il tesoro pontificio; che però l'uomo laico, che oggi lo amministra di *fatto*, sostiene le veci e fa le parti della medesima prelatura; e che per ultimo, qual'è la natura di tutte le rappresentanze e supplenze, l'attuale nuova posizione di cose non è permanente, ma transitoria.

» Certo è che monsignor Carlo Luigi Morichini, ultimo dei prelati tesorieri, quantunque oggidì sia presidente della Commissione degli ospedali, ritiene pur tuttavia negli atti ufficiali la qualifica prenominata. Si dice altresì, nè nuova è siffatta novella, che l'avv. Gansanti dal Ministero della grazia e giustizia sarà trasferito alla Direzione generale del debito pubblico; carica nobilissima e quasi da compararsi alla dignità ministeriale, per la molta responsabilità e fiducia, che nel gestore della medesima ripone l'autorità governativa.

» Si dice, per ultimo, che monsig. Ildebrando Rufini, direttore generale di polizia, assumerebbe il portafoglio della grazia e giustizia; che il conte Dandini racquisterebbe la pienezza degli attributi e delle facoltà di assessore del dicastero politico; e che infine il cav. Antonio Neri, prodirettore del debito pubblico, sarebbe nominato *sostituto* nel Ministero delle finanze: ciò che ha molta sembianza di verità, chi rifletta all'intima dimestichezza, che intercede fra esso lui e il cav. Galli, e al prevalersi che questi fa della opera e della penna del medesimo in parecchi lavori amministrativi.

» Sembra omai fuori di dubbio che certo canonico Gamberini bolognese, mediocre filologo ed epigrafista latino, sia chiamato a succedere nell'ufficio di primo custode della biblioteca vaticana a monsignor Andrea Molza, la cui sventuratissima fine deplorano le buone lettere. Ormai si riconosce mancare alla medesima biblioteca alcuni codici di pellegrina importanza; ma si spera rinvenirgli negli scrigni del Molza, al cui studio furono posti i suggelli. Se ciò non fosse, sarebbe un'altra perdita da deplorarsi amaramente, oltre quella del medagliere, saccheggiato con mano ribalda dal Diamilla. »

Il *Giornale di Roma* del 24 pubblica un decreto del pro-ministro Galli, il quale statuisce che i *boni* repubblicani di baiocchi 24, già ridotti a 15. 5 saranno ricevuti in tutte le casse erariali pei pagamenti e versamenti da farsi nelle medesime per qualunque causa fino a tutto il giorno 14 agosto; dopo il quale saranno soltanto cambiati dalla cassa della depositeria generale in Roma fino al 24 dello stesso mese: spirato tal giorno non avranno più valore.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo. Dal giornale il *Commercio*, che si pubblica a Palermo, si rileva essersi costituita a Napoli una nuova impresa per la navigazione a vapore col nome di *Società anonima napolitana di piroscafi a elice*, con un capitale di 138 mila ducati diviso in 1,200 azioni, con 2 piroscafi in ferro della portata di 500 tonnellate ciascuno Secondo l'avviso pubblicato sarebbero questi due piroscafi destinati al servizio del Mediterraneo tra Marsiglia e Palermo, toccando Genova, Livorno e Napoli; lo scopo principale dell'intrapresa sarà il trasporto di merci, che si praticherà a noli molto economici; per i passeggieri vi sarà un salone perfettamente mobigliato per circa una quindicina di piazze. La costruzione dei piroscafi è stata affidata ai signori P. van Vlissingen o Dudok van Heel a Amsterdam, la cui rinomanza è già ben conosciuta.

INTERNO

— Nella circostanza in cui ricorreva l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, alcuni cittadini livornesi facevano consegnare al Ministero dei Lavori pubblici la somma di lire dugento ottantacinque, qual loro offerta per l'erezione del monumento nazionale alla di lui memoria.

— Siamo assicurati che le informazioni mandate dall'ingegnere delle miniere, sig. Poletti, capo del circondario di Sardegna, confermano la buona notizia della scoperta di una miniera di carbon fossile nella provincia d'Iglesias. Le indagini praticate fanno credere che la miniera si estenda sopra una superficie di 160 chilometri quadrati. *(Risorgimento)*

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

S. Damiano, 26 *luglio*. Ieri fui qui testimone di un fatto, che vi prego di far conoscere ai vostri lettori, onde meglio si sappia che cosa vi sia a sperare da certi parroci.

D. Benedetto Gatti, prevosto, il quale sente una tenerissima affezione pei malati ricchi, ed è loro prodigo di sue visite, nel mentre che non si degna di andare a vedere e confortare gli infermi di povera condizione, ha proibito ieri di accompagnare il feretro d'un misero con torcie accese, per questa evangelica ragione che se si permettessero di tali abusi, molti anco non poveri ricuserebbero di pagare ai preti le spese della sepoltura. I parenti e gli amici del defunto furono quindi costretti ad astenersi dal rendergli gli estremi onori, cosa tanto più biasimevole per quel prevosto, che qui i giovani sogliono per antichissimo uso, accompagnare i loro parenti defunti con torcie.

Nè crediate che il D. Gatti sia trascinato a questi atti anticristiani dal bisogno, poichè ha un reddito di 5 mila franchi, reddito più che sufficiente pel mantenimento d'un parroco.

Alessandria, 29 *luglio*. La città è perfettamente tranquilla, l'estrazione dei coscritti continua colla massima regolarità; la Guardia Nazionale veglia al buon ordine. Fra gli arrestati si conta un *prete* fautore della *Campana* e del *Cattolico*; e questo avvera il sospetto che questo trambusto sia conseguenza delle mene clericali.

Casale, 27 *luglio*. Si legge nel *Carroccio*:

» Le elezioni comunali del 14 riuscirono assai poco soddisfacenti ed hanno mostrato che i conservatori ed i retrogradi non cessano di vegliare. Speriamo che i liberali non dimenticheranno la lezione. »

» Il 12 del corrente, i giovani convitti di questo collegio, in bello militare uniforme, davano colà prove della loro abilità negli esercizii militari.

» Essi eseguirono tutto il maneggio dell'arme e tutta la scuola di battaglione. L'accordo nel tempo, la precisione nei movimenti, una precoce serietà marziale, la prontezza e l'agilità che mettevano in ogni atto, facevano di quei teneri ragazzi uno dei corpi più istrutti in quegli esercizii. Ma ciò che più di tutto attrasse l'ammirazione generale, si fu l'eseguire l'un dietro all'altro tutti i movimenti del maneggio dell'arma senza alcun comando.

» Questo esercizio fu fatto dai due pelottoni dei più grandicelli, e quanto esso fu nuovo ed inaspettato, tanto più produsse un effetto mirabile. Molte erano le persone che stavano a vedere, ma eran tutti così assorti nel contemplare quei piccoli, ma bravi campioni, che, meno il palpito della commozione, nessuno ardiva far moto. »

Chiavari, 27 *corrente*. La malattia nelle uve sviluppatasi in varii punti dello Stato come all'estero è comparsa pure da alcuni giorni in diverse località di questa provincia. Pare che le adiacenze di Sestri a Levante sieno finora le più sferzate, benchè non generalmente, nè in modo da far temere della perdita totale del raccolto.

SOTTOSCRIZIONE

per mandare operai a Londra.

Teodoro Ghiron, maestro di calligrafia L. 5.
Decker Enrico . . . . » 20.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 28 *luglio*. Il 5 o|o chiuse a 95 85; rialzo 15 cent.

Il 3 o|o chiuse a 57 45; rialzo cent. 10.

Il 5 o|o piemont. (C. R.) a 81 70; rialzo cent. 20.

Le antiche obbligazioni rialzarono da 960 a 965.

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **30** Luglio **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0|0 god.	1 apr.	86	
1831 » »	1 luglio		
1848 » »	1 marz.		
1849-50 » »	1 luglio 81 70-75-75		
1851 » »	1 giugn.		
1834 Obbligazioni	1 luglio	960	
1849 »	1 aprile	930	
1850 »	1 agost. 1851	942	940
1844 5 p. 0|0 Sard.	1 luglio		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	255 1|2		254	
Francoforte s. M.	212			
Genova sconto .		4 p. 0|0		
Lione	100 25		99 70	99 75
Livorno . . .	83 25			
Londra . . .	25 20		24 97 1|2	25
Milano . . .	85 50			
Napoli				
Parigi	100 30		99 75	
Roma				
Torino sconto .		4 p. 0|0		

SETE	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari						
Greggie 10|11						
11|12						
12|14						
14|16						
16|20						
Organzini 20|21						
21|22	73					
22|23	72					
23|24	70					
24|25	69					
25|26	68					
26|27	67 50	off.				
27|28	67					
28|30	65					
30|32						
32|36						
36|40						
Trame 20|22						
22|24						
24|26			67			
26|28			66			
28|30			65	64		
30|32			63 50	63		
32|36						
36|40						

Tipografia Arnaldi.